



LA COMPRENSIONE PRAGMATICA DELLO SPAZIO E L'APPRENDIMENTO BASATO SULL'INTERAZIONE CON L'AMBIENTE

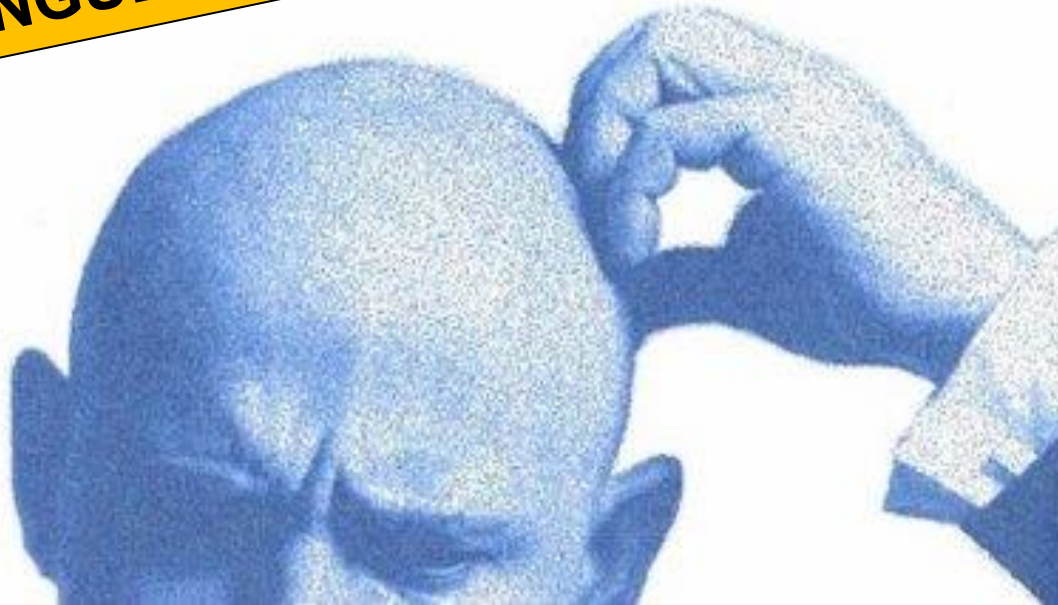
Formazione FISM 29-30 agosto 2019

**ANTONELLA ARIOLI
- Pedagogista e docente Università Cattolica (Piacenza) -**

SPAZIO E AMBIENTE

SONO SINONIMI?

**LA PROSPETTIVA NEUROSCIENTIFICA
DISTINGUE LO SPAZIO DALL' AMBIENTE**



SPAZIO

LO SPAZIO, SE LO DEFINIAMO, IN RAPPORTO AL BAMBINO O ALL'ADULTO, È DI FATTO UNA **POTENZIALITÀ MOTORIA** E PUÒ ESSERE:

➤ **PERIPERSONALE**

(SPAZIO DI RAGGIUNGIMENTO COL BRACCIO)

➤ **EXTRAPERSONALE**

(SPAZIO DI RAGGIUNGIMENTO CON GLI OCCHI O MEDIANTE LOCOMOZIONE)



SPAZIO MOTORIO

AMBIENTE

L'AMBIENTE SI POTREBBE
DEFINIRE **CONTESTO**, POICHÉ
CARATTERIZZATO DALLA
PRESENZA DI OGGETTI SPESSO
RAGGRUPPATI A FORMARE DELLE
SCENE.

CON QUESTI OGGETTI POI SI
AGISCE, E ALLORA ENTRA IN
GIOCO DI NUOVO LO SPAZIO
MOTORIO, MA È IMPORTANTE
TENERE CONTO DELLA
SEMANTICA DEGLI OGGETTI E
DELL'INTERAZIONE TRA LORO.



**AD ESEMPIO, SE UN BAMBINO
HA DAVANTI UNA TAZZA A
DISTANZA DI
RAGGIUNGIMENTO, ESSA SI
TROVA NELLO SPAZIO
PERIPERSONALE, E QUINDI
POTREBBE PROGRAMMARE
ED ESEGUIRE UN
RAGGIUNGIMENTO/
AFFERRAMENTO.**



**MA SE LA TAZZA CONTIENE UNA BEVANDA CHE NON GLI PIACE,
È DIFFICILE CHE IL BAMBINO LA PRENDA.**

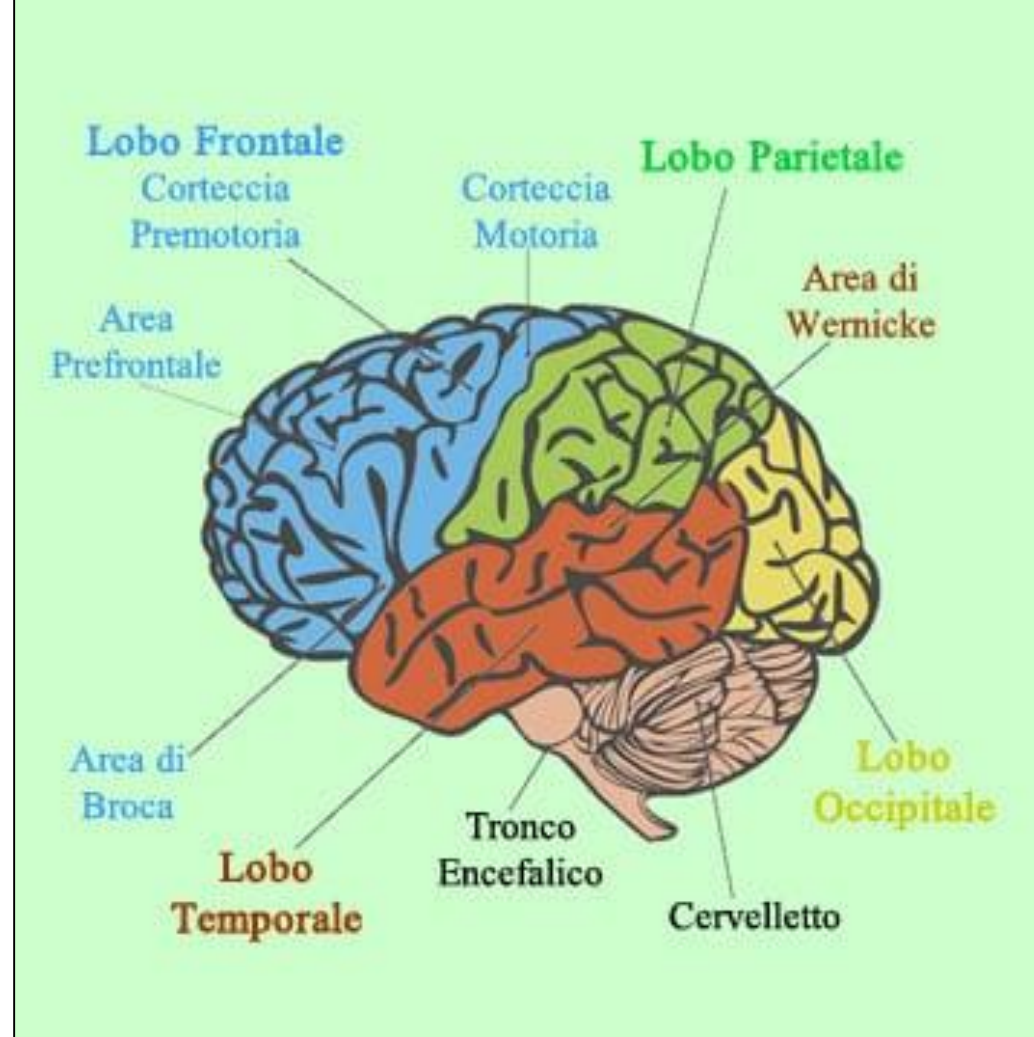
**SE C'È UN'ALTRA PERSONA CON LUI, MAGARI PRENDE LA
TAZZA E, INVECE CHE PORTARLA VERSO DI SÉ, GLIELA PORGE.**

**A LIVELLO NEUROFISIOLOGICO SI TRATTA DI
CIRCUITI DIVERSI CHE SI INTEGRANO.**



LO **SPAZIO** FA
RIFERIMENTO AI
CIRCUITI PARIETO-
FRONTALI.

IL **CONTESTO** RICHIEDE
L'INTERVENTO DELLA
CORTECCIA TEMPORALE
E PREFRONTALE.



SICCOME CI SONO AMPIE **CONNESSIONI**,
IL CONTESTO/AMBIENTE INFLUENZA I CIRCUITI CHE
RAPPRESENTANO LO SPAZIO IN TERMINI MOTORI.

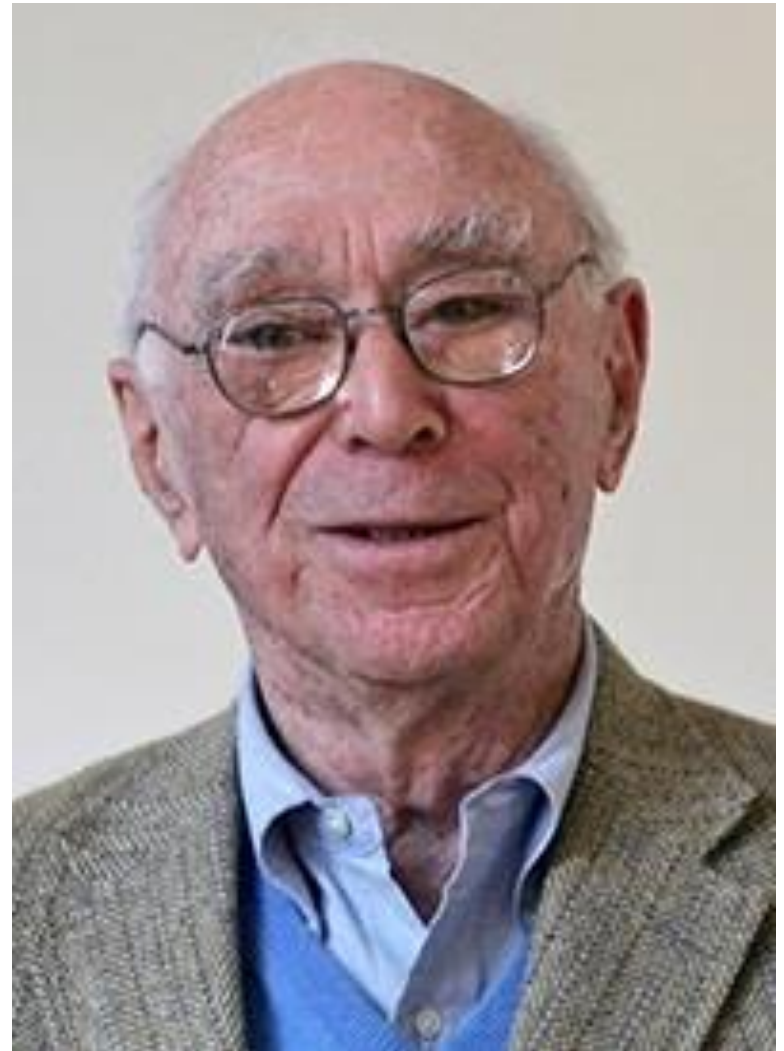
INTERAZIONE CON L'AMBIENTE



LE RECENTI TEORIE SULLO SVILUPPO COGNITIVO SI FONDANO SU UN **CONCETTO SISTEMICO DI APPRENDIMENTO** E LE NEUROSCIENZE DESCRIVONO IL CERVELLO COME UN SISTEMA COMPLESSO IN CUI **LE ESPERIENZE E LE RELAZIONI CON L'AMBIENTE MODIFICANO STRUTTURE E FUNZIONI** (EDELMAN, 1987).

***“UN NIDO, UNA SCUOLA
È UN TIPO DI **SPAZIO
SPECIALE** IN CUI GLI
ESSERI UMANI SONO INVITATI
A CRESCERE NELLA MENTE,
NELLA SENSIBILITÀ E
NELL'APPARTENENZA
AD UNA COMUNITÀ PIÙ
AMPIA”***

(J. BRUNER)



«UN AMBIENTE IDEALE PER L'INFANZIA»

“QUAL È LA NATURA
DELL'ESPERIENZA
AMBIENTALE CHE TI È
RIMASTA IMPRESSA NELLA
MEMORIA COME
RAPPRESENTATIVA DELLA
TUA INFANZIA?”



ESERCITAZIONE N. 1

LO SPAZIO CHE EDUCA...

«... è quello che accoglie, offre, coltiva, genera esperienze e opportunità di vita, relazioni e apprendimento delle persone che vi s'incontrano con le loro storie, i loro volti e sguardi, i loro nomi propri»

(C. Scurati, Pedagogia della scuola)





È IMPORTANTE SAPER “LEGGERE” I SIGNIFICATI CHE HA UN LUOGO EDUCATIVO, PARTENDO DA NOI, COME EDUCATORI, COME PROFESSIONISTI, AVENDO CONSAPEVOLEZZA E CURA DEL NOSTRO **“PENSARE E AGIRE EDUCATIVO”**.

SIAMO NOI A MODELLARE L'AMBIENTE SULLA BASE DEL NOSTRO PENSIERO PEDAGOGICO E DI CIÒ CHE SIAMO COME EDUCATORI: LA NOSTRA CULTURA DELL'INFANZIA E LA NOSTRA ESPERIENZA VISSUTA (CHE SCATURISCE DALLA RELAZIONE DEL NOSTRO CORPO CON L'AMBIENTE).



L'AMBIENTE PARLA DI NOI...

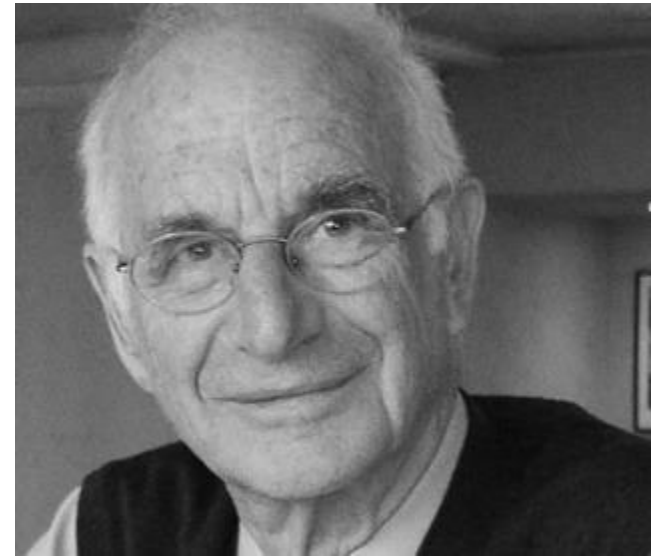
**... RENDENDO VISIBILE
L'IDENTITÀ DI UN
*SERVIZIO EDUCATIVO***

... E OGNI LUOGO HA UN'ANIMA

È SOLO DOPO AVER VISSUTO IN QUELLO SPAZIO, COSTRUIENDOVI AUTONOMAMENTE UNA SERIE DI PERCORSI E ATTIVITÀ, CHE ESSO ACQUISTA UN SIGNIFICATO E DIVENTA UN PUNTO DI RIFERIMENTO, UNA FONTE DI CONFERMA DELL'IDENTITÀ PERSONALE E "SPAZIO DELL'ANIMA".

OGNI LUOGO HA UN'ANIMA, UN'IDENTITÀ. CERCARE DI SCOPRIRLA E PORSI IN RELAZIONE CON ESSA SIGNIFICA IMPARARE A RICONOSCERE LA PROPRIA ANIMA.

(J. HILLMANN, 2004).



CONTESTO = *CURRICOLO IMPLICITO* **(o latente)**

- **VEICOLA MESSAGGI EDUCATIVI** RILEVANTI E NON SEMPRE PIENAMENTE CONSAPEVOLI, CHE SPESSO SI CONSOLIDANO E DIVENTANO “TRADIZIONE”, SULLA QUALE SI COSTRUISCE IL CURRICOLO
- **INFLUENZA LE RELAZIONI SOCIALI**, LE INSEGNANTI/EDUCATRICI NEL LORO MODO DI IMPOSTARE LA GIORNATA EDUCATIVA, I VISSUTI EMOTIVI DEI BAMBINI, LA «DIDATTICA»

**NON ESISTE UNA ORGANIZZAZIONE PERFETTA
IN SENSO ASSOLUTO, MA ESISTONO ORGANIZZAZIONI PIÙ O
MENO CONSAPEVOLI E FUNZIONALI
A DETERMINATI MODELLI EDUCATIVI.**

- SE L'ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO ESPRIME LA **CULTURA PEDAGOGICA DELLA SCUOLA**, OCCORRE RIFLETTERE SUI **SIGNIFICATI EDUCATIVI** CHE ATTRIBUIAMO AGLI SPAZI STESSI.
- È NECESSARIO CHE TALI SIGNIFICATI SIANO **NEGOZIATI E CONDIVISI** (→ IDENTITÀ DI UNA SCUOLA), PER DIVENIRE PATRIMONIO DELLA COMUNITÀ SCOLASTICA (DI «QUELLA» COMUNITÀ SCOLASTICA) .
- CIÒ DEVE AVVENIRE **CONTINUAMENTE** MA, IN PARTICOLAR MODO, ALL'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO. QUESTO NON SIGNIFICA CHE GLI SPAZI DEBBANO ESSERE GRANITICI ED IMMODIFICABILI. MOLTE VOLTE L'UTILIZZO È DETTATO DAL FATTO CHE “SI È SEMPRE FATTO COSÌ...”.

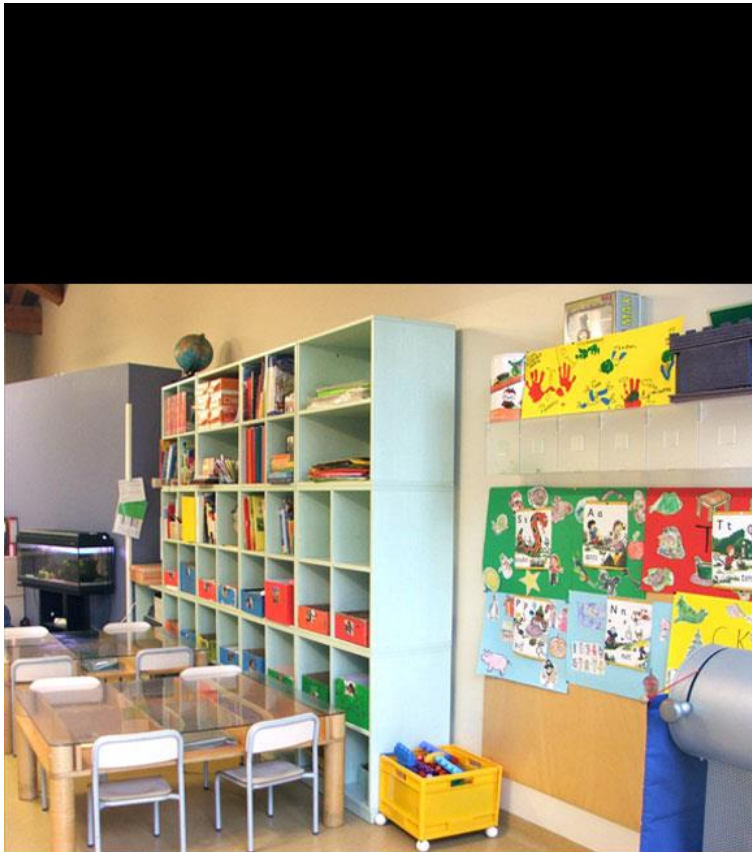
ESERCITAZIONE N. 2



Alcuni spunti di riflessione:

- cosa vogliamo comunicare come **scuola**?
- quale messaggio vogliamo trasmettere come **sezione**?
- quali **esperienze di apprendimento** intendiamo promuovere?

A SECONDA DI COME È ORGANIZZATO LO SPAZIO, NOI INSEGNANTI/EDUCATRICI ASSUMIAMO UN **RUOLO** PIUTTOSTO CHE UN ALTRO



Ruolo di
«regia educativa»?

... E CAMBIA ANCHE LA RELAZIONE CON I BAMBINI (E TRA I BAMBINI)



VARI STUDI SUI PROCESSI DI SOCIALIZZAZIONE DEI BAMBINI EFFETTUATI DURANTE LA LORO ROUTINE QUOTIDIANA SUGGERISCONO CHE **LA DISPOSIZIONE DELLO SPAZIO EDUCATIVO**, SIA NEI SUOI ASPETTI FISICI CHE SIMBOLICI, GIOCA UN RUOLO IMPORTANTE NELL'INTERAZIONE DEI BAMBINI CON I PROPRI COETANEI.



La maggior parte dei rituali di gioco fra bambini nella prima infanzia, descritti in alcuni studi osservazionali (Brenner e Müller 1982; Musatti e Panni 1981) hanno luogo in uno **spazio ben definito** (intorno a una tenda o muovendosi da una parete all'altra della stanza), che sembra offrire ai bambini un'importante **cornice di riferimento per riunirsi o per organizzare le loro attività di gruppo.**

L' INTERAZIONE NELLA VITA QUOTIDIANA DEI BAMBINI



**PER BRONFENBRENNER (1993)
L'EFFETTO DELL'AMBIENTE SUL
BAMBINO È UN *PROCESSO*
DINAMICO, IN QUANTO AGISCE
NELLA MISURA IN CUI LE SUE
CARATTERISTICHE INVITANO,
STIMOLANO O INIBISCONO
L'IMPEGNO DEL BAMBINO
NELL'INTERAZIONE DURATURA E
SEMPRE PIÙ COMPLESSA CON
L'AMBIENTE CIRCOSTANTE E
NELLE ATTIVITÀ IN ESSO SVOLTE.**

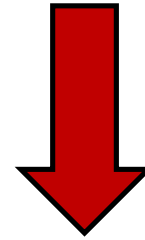
CENTRALITÀ DEL RUOLO DELL'INSEGNANTE/EDUCATORE:



PUÒ ORIENTARE AD APPROFONDIRE UNA PISTA D'ESPERIENZA PIUTTOSTO CHE UN'ALTRA: AD ESEMPIO L'ESPERIENZA SCIENTIFICA PIUTTOSTO CHE MOTORIA, L'ESPERIENZA FANTASTICO-SIMBOLICA PIUTTOSTO CHE ARTISTICA, EMOTIVO-AFFETTIVA PIUTTOSTO CHE COGNITIVA, MANIPOLATIVO-SENSORIALE PIUTTOSTO CHE NATURALISTICO-AMBIENTALE...

MARIA MONTESSORI

LA SUA ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO,
DEGLI ARREDI E DEI MATERIALI
RICONOSCE IL PROTAGONISMO
DEI BAMBINI.



- I MATERIALI SONO AD ALTEZZA DI BAMBINO
- GLI SPAZI SONO RICONOSCIBILI IN BASE AI MATERIALI CONTENUTI
- GLI SPAZI ORIENTANO I BAMBINI RISPETTO A QUALE TIPO DI ATTIVITÀ È POSSIBILE SVOLGERE IN UN DETERMINATO LUOGO (ANGOLO)
- I BANCHI NON SONO PIÙ FRONTALI ALLA CATTEDRA. QUEST'ULTIMA SPARISCE, PER DARE MAGGIORE POSSIBILITÀ DI MOVIMENTO AI BAMBINI.



IL MODELLO DI APPRENDIMENTO IPOTIZZATO DA MARIA MONTESSORI EVIDENZIA L'IMPORTANZA DELLA **APPROPRIATA ORGANIZZAZIONE DELL'AMBIENTE** E DELLA SPECIALE RELAZIONE CHE, IN QUELL'AMBIENTE, SI VIENE A STABILIRE TRA L'INSEGNANTE E IL BAMBINO.

I bambini devono vivere in un ambiente sereno, esteticamente curato, che li stimoli «come in natura i petali colorati attirano gli insetti a succhiare il nettare che essi nascondono».



**«LA BELLEZZA ISPIRA
INSIEME IL
RACCOGLIMENTO E PORGE
RIPOSO ALLO SPIRITO
AFFATICATO PERCIÒ, SE LA
SCUOLA VUOL DIVENTARE
UN GABINETTO DI
OSSERVAZIONE DELLA VITA
UMANA, DEVE
RACCOGLIERVI IL BELLO»**



«MENTE ASSORBENTE»



IL BAMBINO ASSORBE IN MANIERA GLOBALE, ACCOGLIE “IL TUTTO”.

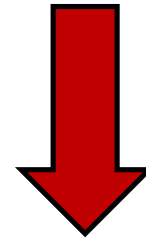
UN ASSORBIMENTO COSÌ GLOBALE NON PUÒ ESSERE COSCIENTE: INFATTI IL BAMBINO APPRENDE TUTTO INCONSAPEVOLMENTE E SOLO SUCCESSIVAMENTE, ATTRAVERSO UN REALE E ATTIVO RAPPORTO CON L’AMBIENTE E IL FARE, SVILUPPA UNA VERA E PROPRIA STRUTTURAZIONE DELLA CONOSCENZA, CONSENTENDO COSÌ UN PASSAGGIO A POCO A POCO DALL'INCONSCIO (CIOÈ DAL PRIMO ASSORBIMENTO GLOBALE) ALLA COSCIENZA.

(M. MONTESSORI, LA MENTE DEL BAMBINO).



ROSA AGAZZI

**SOSTIENE UN *RUOLO INDIRETTO*
DELL'INSEGNANTE (E QUESTO
INFLUISCE SUL MODO
DI ORGANIZZARE L'AMBIENTE)**



DIDATTICA INDIRETTA: IL MAESTRO PREDISPONE CONTESTI, SPAZI, MATERIALI, GRUPPI E FAVORISCE L'ATTIVITÀ DEI BAMBINI. I CONTENUTI O I PRODOTTI FINALI DELLE ATTIVITÀ SVOLTE NON SONO PREDEFINITI IN PARTENZA, MA COSTRUITI IN ITINERE VALORIZZANDO IL PROCESSO E TUTTE LE SUE IMPLICAZIONI: IPOTESI, NEGOZIAZIONI, CREATIVITÀ

ALCUNI **INDICATORI** PER COMPRENDERE IL LIVELLO DI DIDATTICA **INDIRETTA**

- **Le caratteristiche del materiale** (quello non strutturato è da privilegiare)
- **L'atteggiamento dell'insegnante:** sostiene, motiva, ascolta, è interessata alle ipotesi dei bambini ..., oppure spiega e controlla che tutto sia fatto secondo un preciso modello?
- **L'impostazione dello spazio:**
 - gli ambienti non sono impersonali e asettici
 - sui muri non compaiono schede uguali per tutti e utilizzate da ogni bambino alla stessa maniera (insegnamento standardizzato)
 - non sono le discipline a farla da padrone
 - il banco individuale non è di primaria importanza ed non è largamente utilizzato nel corso della giornata
 - il corpo non ha la possibilità di “sfogo” in un tempo ben preciso della giornata (es. salone, dove avviene una “socializzazione selvaggia”)
 - il numero di bambini che frequentano il salone non è eccessivo
 - non esiste una scarsità di materiali e/o strutture di gioco in relazione al numero di bambini

IL CORPO COME RISORSA...

... PER L'AUTOSTIMA, L'APPRENDIMENTO, LA MATURAZIONE DELL'IDENTITÀ, LA CONOSCENZA DI SE STESSI E DEGLI ALTRI

... PER ENTRARE E STARE IN RELAZIONE

... PER CONOSCERE GLI SPAZI E L'AMBIENTE



... NON SOLO DA
CON-TENERE

SPAZIO E MATERIALI COME «TERZA EDUCAZIONE»



LA METAFORA DEL *TERZO EDUCATORE* ESPRIME QUALCOSA IN PIÙ DI UNA SEMPLICE CORRELAZIONE FRA LA COMPONENTE SOCIALE E FISICA DELL'AMBIENTE EDUCATIVO.

ESSA SUGGERISCE CHE LE CARATTERISTICHE MATERIALI E SIMBOLICHE DELL'AMBIENTE FISICO INTERAGISCONO ATTIVAMENTE CON LE ATTIVITÀ DEGLI EDUCATORI NELL'ORIENTARE L'ESPERIENZA DEI BAMBINI ALL'INTERNO DEL CONTESTO EDUCATIVO.

«L'ambiente deve essere una specie di acquario dove si rispecchiano le idee, le moralità, gli atteggiamenti, le culture delle persone che ci vivono. L'ambiente è il terzo educatore»

(L. Malaguzzi, *I cento linguaggi dei bambini*)





SPESSO, PIÙ UNO SPAZIO DIVENTA FAMILIARE, MENO CI INTERROGHIAMO SUL SUO IMPATTO (“SUL “PRIMO IMPATTO”) CHE PUÒ AVERE SUI BAMBINI ED I LORO GENITORI.

È FONDAMENTALE SAPER RILEVARE I FEED-BACK DEI BAMBINI E DEI GENITORI, SIA RISPETTO AL MODO DI VIVERE CHE DI USARE LO SPAZIO

SPAZIO E GIOCO LIBERO

ANCHE PER IL GIOCO LIBERO (SPONTANEO)
È NECESSARIA UN'INTENZIONALITÀ EDUCATIVA
NELLA STRUTTURAZIONE DELLO SPAZIO



LA PRESENZA DI **ANGOLI DIFFERENZIATI** (SIA IN SEZIONE CHE IN SALONE) FAVORISCE IL GIOCO LIBERO E L'ESPRESSIONE DEI BAMBINI, I QUALI UTILIZZANO LO SPAZIO IN MODO ADEGUATO, OVVERO, IN FUNZIONE DEGLI ARREDI E DEI MATERIALI (CHE DEVONO ESSERE RICONOSCIBILI).

SE INVECE IL SALONE, AD ESEMPIO, È AFFOLLATO DA MOLTI BAMBINI E LO SPAZIO È PENSATO PER ATTIVITÀ DI MOTRICITÀ GLOBALE, ALLORA QUELLO SARÀ UN LUOGO DOVE SI CORRE, SI URLA (UNA SORTA DI “SFOGATOIO”) E NON SI FA ATTIVITÀ DI GIOCO LIBERO E DI SOCIALIZZAZIONE.

IMPORTANZA NON SOLO DEGLI ANGOLI DIFFERENZIATI, MA ANCHE DEL **PICCOLO GRUPPO** (I DUE ELEMENTI SONO STRETTAMENTE LEGATI TRA DI LORO)

SPAZIO E APPRENDIMENTO

LA STRUTTURAZIONE DELLO SPAZIO È CONNESSA ALLA TIPOLOGIA DI APPRENDIMENTO:

- **ESECUZIONE/RIPRODUZIONE:** SPAZI SEZIONE DOVE LA PRESENZA DEI *BANCHI* E IL LORO UTILIZZO È PREVALENTE
- **COSTRUZIONE:** *ANGOLI* NEI QUALI SI PRESENTA UNA SIMULAZIONE DI MODELLI SOCIALI (CUCINA, NEGOZIO, UFFICIO) E *LABORATORI* (ATELIER, FALEGNAMERIA, ...)
- **SCOPERTA:** *CENTRI D'INTERESSE* CON MATERIALE NON STRUTTURATO E *SPAZI NON STRUTTURATI* (ANCHE ALL'APERTO)

SPAZIO E RAGGRUPPAMENTI

OCCORRE DIFFERENZIARE TRA:

- **ATTIVITÀ INDIVIDUALI:** OGNI BAMBINO FA UN LAVORO SU CONSEGNA DELL'EDUCATORE, SUL PROPRIO FOGLIO;
- **LIBERE AGGREGAZIONI:** GRUPPI FORMATI PER LIBERA SCELTA DA PARTE DEI BAMBINI
- **PICCOLO GRUPPO:** FAVORISCE DINAMICHE RELAZIONALI POSITIVE E COLLABORATIVE, NONCHÉ LA NEGOZIAZIONE
- **GRANDE GRUPPO**

“L’insegnante si occupa di un piccolo gruppo di bambini (...); nel frattempo gli altri giocano e/o fanno attività negli angoli predisposti in precedenza. I centri d’interesse hanno la caratteristica di catalizzare l’attenzione dei bambini anche nel caso in cui l’insegnante è sola in sezione. Il gruppo di bambini seguito dall’insegnante ruota, nell’arco della stessa mattina, o nel corso delle mattine successive, in maniera da passare dalla situazione con l’insegnante a quella di gioco libero negli angoli (libere aggregazioni)”

(Catellani, p. 40)

L'INTERAZIONE SOCIALE FRA PARI

OCCORRE LAVORARE SULLE FUNZIONI CHE SI POSSONO INCREMENTARE (**ATTENZIONE, MEMORIA, COMUNICAZIONE, EMPATIA, METACOGNIZIONE...**) IN CIASCUN SINGOLO BAMBINO, MEDIANTE IL LAVORO DI GRUPPO.

L'APPROPRIAZIONE DELLO SPAZIO CREA LE CONDIZIONI PER L'**ATTENZIONE CONDIVISA** ALLO STESSO INSIEME DI OGGETTI OLTRE ALL'**IDENTIFICAZIONE E ALLA CONDIVISIONE** DEL SIGNIFICATO DELLE ATTIVITÀ.





**L'INTERAZIONE SOCIALE HA UN RUOLO
DETERMINANTE NELL'ESPLORAZIONE SPAZIALE**

SPAZIO E **REGOLE**

- IMPORTANZA DI CONDIVIDERE (PRIMA DI TUTTO TRA INSEGNANTI E POI CON I BAMBINI) DELLE **REGOLE CHIARE**. L'USO DELLO SPAZIO, DEI TEMPI E DEI MATERIALI (OLTRE CHE IL MODO DI RELAZIONARSI CON GLI ALTRI) NON PUÒ ESSERE LASCIATO ALL'ESTEMPORANEITÀ.
- **REGOLE DI ACCESSO AGLI ANGOLI**, RIGUARDO AL NUMERO DI BAMBINI CHE POSSONO ACCEDERE CONTEMPORANEAMENTE IN UN ANGOLO PER NON CREARE SOVRAFFOLLAMENTO. AD ESEMPIO, SI APPENDONO FUORI DALL'ANGOLO ALCUNI MEDAGLIONI DI CARTONE (MAGARI COSTRUITI DAI BAMBINI STESSI), OPPURE SI PRENDONO (PER L'ANGOLO MORBIDO) TANTE SCATOLE DI SCARPE QUANTI SONO I BAMBINI CHE POSSONO ACCEDERVI
- È IMPORTANTI CHE PER OGNI SPAZIO SI CREINO DEI **RITUALI**, CHE RIGUARDANO IL MODO DI ACCEDERCI E DI UTILIZZARE I MATERIALI...

RI-PENSARE GLI AMBIENTI



**RI-PENSARE GLI AMBIENTI,
NON VUOLE ESSERE UN
CONDENSATO DI INDICAZIONI
PRATICHE, MA UNA SERIE DI
POSSIBILITÀ, PUNTI DI VISTA,
SGUARDI RISPETTO AI QUALI
OGNI EDUCATORE SI POSSA
COLLOCARE CON UNA GIUSTA
VICINANZA/DISTANZA PER
RICERCARE IL PROPRIO
MODO DI PROGETTARE LO
SPAZIO EDUCATIVO.**

SPUNTI BIBLIOGRAFICI

- J. Bruner, *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli, 1997.
- P. Catellani, *Pensare contesti per bambini che crescono*, La Scuola, 2006
- G.M. Edelman, *Darwinismo neurale. La teoria della selezione dei gruppi neuronali*, 1987
- M. Montessori, *La mente del bambino*, Garzanti, 2017.
- J. Hillman J., *L'anima dei luoghi*, Rizzoli, 2004.
- C. Scurati, *Pedagogia della scuola*, La Scuola, 1997